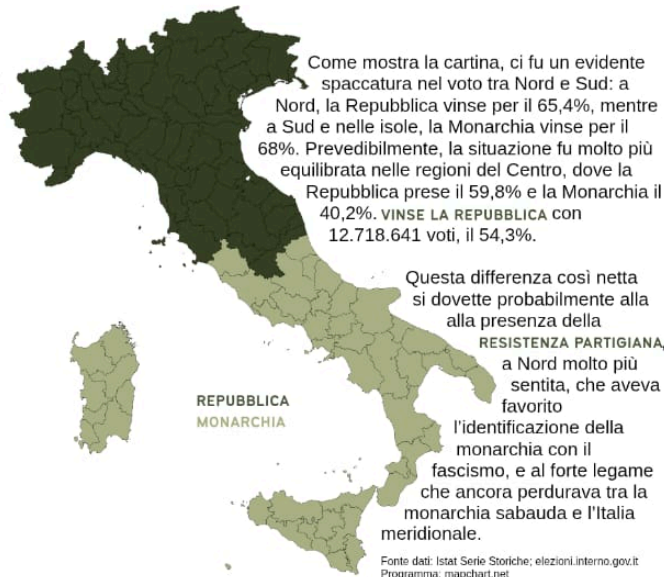
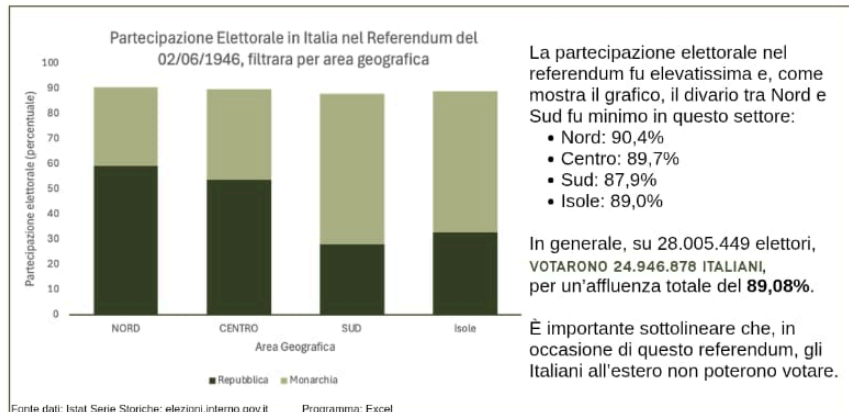




Storicamente, l'Italia è un Paese con una partecipazione elettorale molto elevata. Ma come si è evoluto questo dato nel tempo? I seguenti dati analizzano l'andamento dell'affluenza alle urne degli Italiani in sei dei più importanti referendum dell'ultimo secolo.

02.06.1946: REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

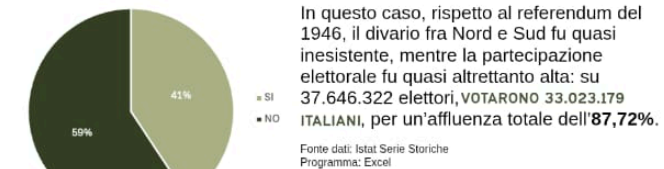
Il referendum del 2 giugno 1946 ha visto partecipi circa 25 milioni di Italiani, tra cui, per la prima volta, 13 milioni di donne. Al seguito di questo referendum, L'ITALIA DIVENNE UNA REPUBBLICA.



N.B. La divisione in circoscrizioni come mostrata dalla cartina potrebbe riportare lievi imprecisioni: l'attuale divisione in circoscrizioni del Paese non corrisponde precisamente, infatti, alla divisione in circoscrizioni elettorali del 2 giugno 1946.

12.05.1974: REFERENDUM ABROGATIVO SUL DIVORZIO

Il referendum abrogativo del 12 maggio 1974, il primo referendum abrogativo in Italia, proponeva ai cittadini italiani di abolire la legge Fortuna-Baslini del 1970, che aveva introdotto il divorzio. Con il 59,3%, VINSE IL NO.

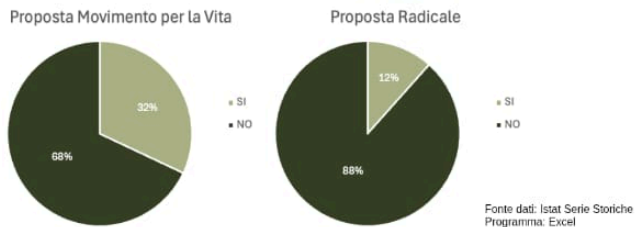


17.05.1981: REFERENDUM SULL'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

Nel referendum del 15 maggio 1981 si andava a votare riguardo cinque proposte. Tra queste, due riguardavano l'interruzione di gravidanza:

1. la PROPOSTA MOVIMENTO PER LA VITA, sostenuta dalle forze cattoliche e dalla Democrazia Cristiana, che mirava ad abrogare quasi interamente la Legge 194 del 1978, che aveva permesso l'interruzione di gravidanza;
2. la PROPOSTA RADICALE, che, di segno opposto, mirava a liberalizzare ulteriormente l'aborto, eliminando i paletti burocratici e sanitari previsti dalla Legge 194.

In entrambi i casi, rispettivamente con 34.277.119 e 34.270.200 votanti su 43.154.682 elettori (affluenza di **79,43%** e **79,41%**), VINSE IL NO.



12.06.2011: REFERENDUM ABROGATIVO SUL NUCLEARE

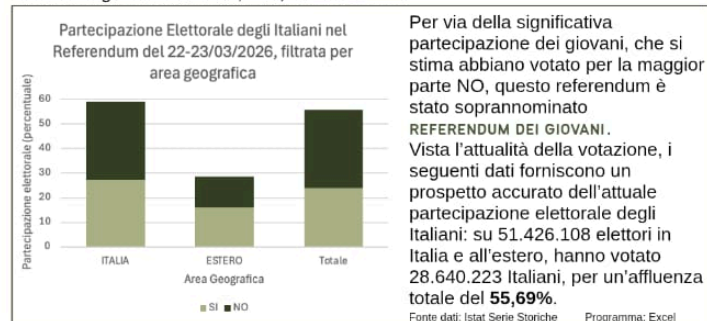
La partecipazione al referendum del 12 giugno 2011, in particolare relativamente all'Abrogazione delle nuove norme che consentono la produzione nel territorio di energia elettrica nucleare, fu fortemente influenzata dall'avvento dei social media, che contribuirono a un'affluenza tra i giovani che si stima essere stata sopra la media. Per questo motivo, il referendum è passato alla storia come il REFERENDUM DI INTERNET.



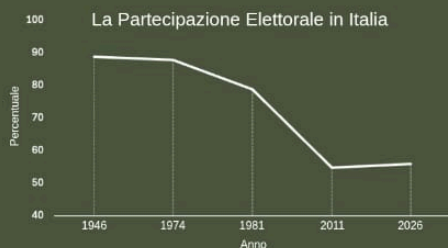
Come suggerisce il grafico, il divario tra i SI e i NO fu netto, (VINSE IL SI 94,05% a 5,95%). Questo fenomeno è principalmente riconducibile al disastro della centrale nucleare di Fukushima Dai-ichi, avvenuto pochi mesi prima del voto, accompagnato dall'effetto trascinalimento" del quesito sull'acqua pubblica, altro oggetto del referendum, e dalla scelta di molti sostenitori di puntare sull'astensione.

22-23.03.2026: REFERENDUM COSTITUZIONALE SULLE NORME DI ORDINAMENTO GIURISDIZIONALE

Il referendum del 22 e 23 marzo 2026 ha riguardato la separazione delle carriere dei magistrati, con l'obiettivo di distinguere nettamente i percorsi professionali di pubblici ministeri e giudici. Con il 53,24%, HA VINTO IL NO.



CONCLUSIONI



L'analisi della partecipazione elettorale nell'ultimo secolo in Italia evidenzia una profonda mutazione del rapporto tra cittadini e istituzioni. Dal picco storico del 1946, quando il fervore per la nascita della Repubblica e il primo voto femminile spinsero alle urne quasi il 90% della popolazione, si nota come la partecipazione sia rimasta consistente durante le grandi battaglie civili degli anni '70 e '80, come i referendum su divorzio e aborto. L'ingresso nel nuovo millennio ha segnato un punto di rottura: nonostante l'avvento dei social media (determinante nel 2011) e il coinvolgimento dei giovani nelle consultazioni più recenti del 2026, l'affluenza è crollata drasticamente, stabilizzandosi poco sopra la soglia del 55%.

Ad oggi, l'Italia si dimostra un Paese che, se da un lato presenta notevoli miglioramenti riguardo la storica frattura geografica tra Nord e Sud, è anche caratterizzato da un preoccupante astensionismo. Tuttavia, la partecipazione attiva dei giovani nell'ultimo referendum e il conseguente leggero aumento dei votanti rispetto al 2011 (ma anche rispetto al referendum dell'8 giugno 2025, qui non riportato) premette una possibile e necessaria ripresa nell'affluenza degli Italiani alle urne.